

La Cisl e il patto della responsabilità L'appello al congresso, no di Landini

Oggi la premier alla kermesse del sindacato. Mattarella: «La partecipazione dei lavoratori è democrazia»
Fumarola chiama all'unità tra governo, imprese e parti sociali. La Cgil si smarca, cauta apertura della Uil

RETRIBUZIONI

Ribadito il no al salario minimo «La via maestra resta quella contrattuale»

di **Claudia Marin**
ROMA

Non è il congresso della **Cisl** filo-governativa, dopo l'entrata al governo dell'ex segretario **Luigi Sbarra**, anche se vedremo oggi l'accoglienza che sarà riservata a Giorgia Meloni. Ma non è neanche il congresso della semi-riconciliazione con il Pd o con i leader di Cgil e Uil, nonostante la presenza in sala alla kermesse dell'Eur.

È il congresso della **Cisl** della nuova segretaria, **Daniela Fumarola**, che rivendica l'autonomia storica della confederazione di Via Po, nel solco della tradizione contrattualista e concertativa di quello che una volta era il sindacato «bianco» e che, dopo la fine della Dc, è rimasto di fatto orfano di una sponda politica stabile. E non è un caso che, almeno a giudicare dagli applausi, la platea e la base cislina sembrano riconoscersi soprattutto nel presidente della Repubblica e nelle parole che Sergio Matta-

rella consegna all'evento: «Libertà e democrazia, in Italia e in Europa, hanno bisogno della partecipazione dei lavoratori».

La partecipazione è la parola d'ordine della **Cisl** di questo congresso. E non a caso, perché solo pochi mesi fa il sindacato, in solitaria, è riuscito a far approvare dal Parlamento la legge sulla partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese dopo decenni e decenni di attesa dal varo della Costituzione repubblicana. E, del resto, è da là che comincia anche la relazione privilegiata con il governo Meloni, fino alla posizione anti-referendum. Ma oggi la prospettiva che indica la segretaria **Fumarola** va oltre quella legge. «È tempo di stringere un grande Patto della responsabilità: governo, sindacato e sistema delle imprese che partecipino insieme verso obiettivi comuni - avvisa -. Investiamo in un grande accordo per la crescita e la coesione sociale, che unisca le parti riformiste e responsabili». La proposta è il dialogo per un accordo. E l'unità sindacale un auspicio, dopo mesi di profonde distanze con Cgil e Uil, costruita sui contenuti.

La risposta degli altri leader arriva a stretto giro dallo stesso pal-

co, dove sono invitati a intervenire: non manca la volontà di confrontarsi, è la posizione comune, ma il numero uno della Cgil, Maurizio Landini, si smarca dall'idea di un nuovo patto. Piuttosto bisogna applicare quelli già esistenti, insiste. Il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, raccogliendo la proposta di **Fumarola**, invece è più aperturista: «Misuriamoci sui contenuti, non sono interessato al contenitore». Certo, le distanze restano. Da tutti i lati.

Fumarola rilancia il no al salario minimo legale: «Non è la risposta giusta». Primo perché «non spetta alla politica dei partiti decidere in questo ambito. Secondo, sul merito non avremmo un esito positivo», sostiene. Dunque, «la via maestra resta quella contrattuale. Bisogna rinnovare tutti i contratti nazionali, pubblici e privati». E contro la precarietà dice che non è una questione di regole ma di costi: per questo sostiene che bisogna rendere il lavoro stabile ancora più conveniente. Su questi punti - salario minimo e referendum, su cui le posizioni sono opposte - torna Landini parlando dal palco e dalla platea si alzano brusii e anche qualche fischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.13911 - L.1849 - T.1849





Daniela Fumarola, 59 anni, leader **Cis**